



Ci possono essere e ci sono, lo sappiamo, anche passaggi di buio nel cammino, certamente per il popolo del Signore, il deserto, quello che abbiamo udito dalla prima lettura, costituisce senz'altro un momento di buio, perché sembra proprio azzerarsi tutto. Impressionante questa pagina perché arrivano addirittura a contestare pesantemente di fatto Mosè, ma il realtà è Dio l'oggetto della contestazione, persino giungendo a rinfacciare: ma perché ci hai tirato fuori

dall'Egitto, almeno là qualcosa da mangiare c'era? Perché ci hai fatto entrare in questo deserto che non ha fine, dove ogni volta ci dobbiamo chiedere ci sarà da bere, ci sarà da mangiare? Allora non si salva più niente e nessuno, quello che era il fiore all'occhiello del popolo di Dio, popolo dell'esodo, diventa ragione di una contestazione, dopo si spegne la luce nella vita, si spegne la luce e tu non vedi davvero, sei nel buio, azzeri anche le cose più belle, rinunci a riconoscere la bellezza del vedere. Guarda i colori di stamattina! Come si fa a rinunciare alla bellezza del vedere? E tutto questo come ci aiuta a sentire il messaggio bello, positivo che sta dentro la liturgia di questa domenica di metà quaresima, perché potremmo gustarlo così questo brano amplissimo e insieme appassionante del vangelo di Gv, mi limito soltanto a qualche sottolineatura che però potrebbe aiutarci nella preghiera e nel nostro cammino, perché per tanti aspetti questa pagina sorprende. All'inizio c'è una cosa che profondamente colpisce; un povero, un cieco nato, è ai margini, più solo di così uno non potrebbe essere, neanche vede, poi come fanno a pensare che nessuno neanche lo vede. Comunque la solitudine diventa ancora più pesante perché neanche i discepoli lo vedono e gli danno una domanda, come aprire una tavola rotonda, ma se è conciato così di chi è la colpa? Sua o dei suoi genitori? Questo vuol dire raddoppiare la solitudine di un povero, non gli dai neanche un nome, non lo degni di uno sguardo, non gli restituisce una dignità e una fiducia. Diventa un caso di cui discutere, poi abbiamo sentito questo arrampicare sui tetti per continuare a discutere senza riconoscere che questo prima era cieco e adesso ci vede. Davvero questo non è un percorso verso la luce, è un percorso verso il buio e Gesù non ci sta. L'unica cosa che Gesù pone in atto è esattamente alternativa a questo, è fermarsi, il guardarlo, il chiamarlo per nome, spalmare del fango con la saliva dicendo 'vai adesso alla piscina di Siloe', questo senza fare solenne proclamazioni, è la restituzione di una dignità perché la meriti, e mi stai a cuore tu, non il sapere di chi è la colpa, sei tu che sei prezioso ai miei occhi. Il brano del vangelo prende una direzione splendida, tu ti senti davvero coinvolto nell'atteggiamento con cui il Maestro si pone diversamente da tutti gli altri. Però il suo è un atteggiamento verso la luce, tant'è che la luce viene, c'è e c'è la gioia, dapprima quella del vedere, lo dice con gioia, e quando continua a dire: ma io che cosa vi posso aggiungere, vi deve pur dire che prima non ci vedevo, mai ci ho visto, e adesso invece ci vedo e voi continuate a farmi le domande sul sabato, da chi dipende. Ma questo ha voglia di andare verso la luce, il percorso della sua vita è verso la luce e le ultime due righe che don Simone ci ha letto: Tu credi nel Figlio dell'uomo? E chi è perché io creda in lui? Lo hai visto, è colui che parla con te. Ed egli disse: <<Credo, Signore>>. Ecco il percorso verso la luce, che poi continua nella vita, non ti fermi mai ad un punto preciso. Allora questa è la preghiera bella di questa domenica di quaresima, ed è davvero un invito a

camminare verso la luce, a desiderare e scegliere percorsi di luce, come ve lo auguro di cuore quando a luglio andrete a Cracovia, alla giornata mondiale della gioventù, sia un tratto del percorso verso la luce che non risolve tutto nella vita, ma che tiene viva la rotta decisiva della vita, la direzione vera della vita. Allora la gioia di questo povero che adesso finiti gli interrogatori inutili, adesso si trova a tu per tu con il Maestro che gli ha parlato, si è fermato da lui, ha preso a cuore la sua cecità, adesso gli consegna la gioia di poter vedere, ma ancora di più, gli consegna la gioia di poter dire: <<Io credo, Signore>>.

6.03.2016

DOMENICA DEL CIECO

IV di Quaresima

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 17, 1-11

In quei giorni. Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk.

SALMO

Sal 35 (36)

® *Signore, nella tua luce vediamo la luce.*

Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,
la tua giustizia è come le più alte montagne,
il tuo giudizio come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi, Signore. ®

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa:
tu li disseti al torrente delle tue delizie. ®

È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore. ®

EPISTOLA

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 5, 1-11

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 9, 1-38b

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conduussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva

acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero:

«Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé».

Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo?

Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».